



MARE NOSTRUM

Di Valerio Gallerati

Arianna, filo di aria e fango
ombra lunga sulla sabbia,
angusto budello,
canna da fuoco,
caricata a rabbia.

Sudati senza passione,
massa legata stretta,
sospesi, pesati vivi,
destini da macello,
dado a due facce, nel cappello.

E ancora acqua e dopo,
l'ennesimo sorso,
piangi un altro fratello,
perso,
nessuno che lo rincorra.

Ancorato alla sua libertà di zavorra,
strappato all'ultimo appiglio,
tradito, dai suoi permeabili,
sogni di figlio.

Navigherà dietro di voi,
domani, lo sguardo al fondo,
lampara smorzata, nel buio
turchese di questa bonaccia,

che bagna e rende,
i suoi ultimi giorni,
impigliati alla croce latina,
blasfema ed esanime,
delle sue braccia.

Arianna,
raggiunta la sponda,
è il filo d'una speranza,
semini umidi semi rossi,
dormi tra i tuoi fantasmi,
salvi in terra,
fuori dalla follia dell'onda e





di quel gioco, fatto di maggi,
dei suoi papaveri e dei fossi,
che sono uguali in ogni guerra.

